

Portaparoia

portaparola@avvenire.it

30 MARTEDÌ
9 OTTOBRE 2012

MEDIA & cultura



L'«eredità viva» del Vaticano II in un libro di Ac

Che cosa ha rappresentato il Vaticano II? Quali le novità introdotte dai testi conciliari? Quali le ricadute anche sull'Azione cattolica? Sono alcune tra le domande alla base del volume «L'eredità viva del Concilio. Cristiani che guardano avanti» (edizione Ave, 144 pagine, 8 euro) a cura di Gianni Borsa. Nel libro i contributi di Giorgio Campanini, Chiara Finocchietti, Piergiorgio Grassi, Emilio Inzunza, Maria Leonardi, Marta Margotti, Francesco Miano, Domenico Sigalini, Francesco Sportelli, Paolo Trionfini e Marco Vergottini.

I nuovi media per condividere il cammino

Un sito, Twitter, Facebook. E ancora YouTube e Flickr. Il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione sceglie la Rete per affiancare diocesi e comunità

Indica quanto manca all'inizio dell'Anno della fede. Per ora il portale è in italiano, inglese e spagnolo, ma presto sarà arricchito con altre lingue. In copertina le immagini e i testi del Papa sull'iniziativa, ma anche una rassegna sul tema del «credere» con approfondimenti e spunti che vanno dall'eredità dei padri della Chiesa alle intuizioni delle «grandi donne». Sezione importante è quella chiamata «Segnalaci un evento» che punta a raccogliere le iniziative promosse nei prossimi mesi da diocesi, comunità parrocchiali, movimenti, associazioni e aggregazioni laicali. Un modo

per invitare a un itinerario di comunione, come suggerisce Benedetto XVI. Poi ci sono le news aggiornate insieme con le «gallery» degli appuntamenti. Ed è già partito il dialogo via web attraverso le domande che possono essere inviate al sito: molte sono state arrivate nelle stanze virtuali del Pontificio Consiglio. Il dicastero vaticano è presente anche sui principali social network. Con l'intento di favorire la discussione e lo scambio di idee. Su Facebook e Twitter è stato lanciato un viaggio nel Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica in pillole: ogni giorno viene proposto un passaggio del documento proprio mentre si celebrano i venti anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica. Ed è stato deciso di scommettere su Google+. I video possono essere trovati anche su YouTube e le foto vengono diffuse su Flickr.

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRASE

Oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede.

Benedetto XVI, lettera «Porta fidei», 11 ottobre 2011

Parrocchie in Anno d' proposte

DI ANTONELLO MURA

La parola agli animatori e agli operatori pastorali. Sono loro che sono chiamati a dare sostanza all'Anno della fede che si arricchisce di due grandi riferimenti: il Concilio Vaticano II e il Catechismo della Chiesa cattolica. Loro che «abitando» la parrocchia diventano una cartina di tornasole per evidenziare la vivacità e la creatività delle nostre comunità nel campo dell'evangelizzazione. Sono loro - educatori a tutto campo, maestri della quotidianità e catechisti senza orario - che hanno in mano (e nel cuore) la formazione cristiana di chi si avvicina alla Chiesa. Animatori e operatori laici che, accanto ai sacerdoti, abbiano il gusto della presenza attiva in parrocchia, lasciandosi alle spalle timori e cautele talvolta fin troppo frenanti. Certo, il clima culturale sembra fatto apposta per sterilizzare molte prospettive di impegno. E non bisogna rimanere schiavi. Basti pensare a quanti temi «pubblici» si autolimitano senza generare né speranza né futuro. Ai nostri animatori spetta di far riemergere le attese e le speranze più autentiche presenti nelle per-

sone, illuminandole con parole non solo umane e con sguardi non semplicemente orizzontali. In questo senso sono tante le ricchezze presenti nel Vaticano II e nel Catechismo. Ricchezze da riesplorare, un tesoro di fede e di vita che non può rimanere sotterrato. Per i nostri operatori pastorali si aprono allora, al di là di un ampio calendario «ufficiale», possibilità che chiamano in causa la loro creatività di credenti e le potenzialità dei nostri ambienti. Tre priorità appaiono fondamentali. La prima è quella di motivare e fondare una nuova appartenenza ecclesiale. La parrocchia ha bisogno di recuperare un'identità che la ponga nel territorio come un «centro» anti-dispersivo, a partire dal campo della fede. Sulla scia del Concilio è necessario riproporre una ecclesiologia di comunione che portò Giovanni Paolo II a dire che la Chiesa è «casa e scuola di comunione». Quante iniziative possono contribuire a questo scopo? Tante, tra le quali la liturgia che ha un ruolo di spicco. Un'altra priorità è il recupero dell'essenzialità delle fede. Il Catechismo ha un valore straordinario. Anche qui una constatazione appare fin troppo facile: sono tanti i credenti che soffrono di analfabetismo religioso, fino ad apparire come quei galleggianti che navigano su tutti i mari adattandosi a qualsiasi rotta. Le conseguenze sono evidenti: le opinioni diventano norme e la certezza della fede - sconosciuta - si sostituisce l'idea dominante, spacciata per verità a causa del consenso che provoca. Il Catechismo va riproposto non solo come portatore delle fondamenta del credere,



DA SAPERE

SU AVVENIRE DOSSIER ONLINE
Avvenire racconta l'Anno della fede. O meglio, ha già iniziato a raccontarlo attraverso il cammino di preparazione. E lo farà per i prossimi tredici mesi con le cronache sulle pagine del giornale, ma anche con una sezione speciale nel sito del quotidiano dei cattolici italiani. Infatti dalla home page sarà possibile accedere a uno spazio con l'archivio del materiale legato all'Anno: dagli interventi del Papa ai sussidi per le iniziative pastorali. Avvenire si propone una volta ancora come punto di riferimento per seguire tutti gli appuntamenti ed essere accompagnati lungo l'intero percorso.

un "decalogo" di idee

Dall'arte al dialogo con la scienza: creatività per dire la gioia di credere

DI ERNESTO DIACO

Credere non è mai «un fatto privato». E la fede «proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede». C'è anche l'attenzione alla valenza pubblica e culturale della fede cristiana fra i significati che Benedetto XVI attribuisce allo speciale Anno della fede che comincia giovedì. Lo affermava a chiare lettere nel documento *Porta fidei*, con cui ha indetto e presentato ai cristiani di tutto il mondo l'appuntamento, invitandoli a convertirsi sempre più a Dio, a rafforzare la propria fede e ad annunciarla con gioia all'uomo di oggi. La volta coincidenza col Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione e l'anniversario dei cinquanta anni dall'apertura del Concilio Vaticano II attesta che non si tratta di un evento da consumarsi fra le mura di casa e, nemmeno, di chiesa. «Mentre nel passato - scrive il Papa - era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone». Da qui l'invito a non considerare la fede un presupposto ovvio del vivere comune, ritrovando la capacità di proporla nel tempo attuale. Nel trattare con rapide pennellate la condizione dell'uomo contemporaneo, Benedetto XVI sembra intravedere un segno dei tempi moderni nel fatto che «tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo». L'Anno della fede, dunque, sarebbe un'occasione sprecata se non ci in-

contrassimo «sulla strada che conduce al mistero di Dio». Ecco un primo importante obiettivo per chi, nelle comunità cristiane, ha la vocazione di stimolare a pensare e a comunicare. Le indicazioni vaticane che accompagnano la lettera del Papa lo dicono così: «Si auspica un coinvolgimento del mondo accademico e della cultura per una rinnovata occasione di dialogo creativo tra fede e ragione attraverso simposi, convegni e giornate di studio». E quant'altro possiamo immaginare: nelle parrocchie come nelle scuole cattoliche, sui media ecclesiali e nei centri culturali. Da anni, ad esempio, sta crescendo la sensibilità per il rapporto tra la fede e le arti, comprese quelle musicali e drammaturgiche. Il progetto «I teatri del sacro» (*unvivefedegat.it*) ha messo da offrire in proposito. Alla provocazione lanciata dal Papa a comprendere le ragioni per cui si crede, risponde il volume-intervista del cardinale Camillo Ruini e Andrea Galli *Intervista su Dio*, appena pubblicato da Mondadori. Un'ottima base per gruppi di lettura e percorsi di studio. Accanto alla pista creativa e allo scavo nei fondamenti, un altro terreno da dissodare è quello delle scienze. Fra gli interrogativi posti alla fede dalla mentalità diffusa, Benedetto XVI evidenzia in modo particolare quelli suscitati dalle conquiste scientifiche e tecnologiche. Anche su questo fronte, è bene non farsi trovare impreparati. Un consiglio? Nel richissimo sito Internet di documentazione interdisciplinare su scienza e fede (*unvivefedegat.org*) da qualche giorno è attiva una nuova sezione con materiali utili, tra cui una guida ai testi del Catechismo della Chiesa cattolica che trattano del rapporto tra fede, ragione e conoscenza scientifica.



Il sito dell'Anno della fede

Il Papa invita al confronto

fra Vangelo e ragione

E le comunità rispondono

con itinerari e iniziative

che coinvolgono scuole,

accademie e social network

*Tra pastorale e cultura
la fede protagonista:
un'occasione da cogliere*

Lo slancio del Concilio con l'alfabeto della tv

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

I diecimila le quinte dell'assise ecumenica voluta da Giovanni XXIII. Immagini d'archivio accompagnate dalle voci dei protagonisti per raccontare dal di dentro il più importante evento ecclesiale del secolo scorso, la cui influenza continua a farsi sentire nel presente. Il cinquantesimo anniversario dell'apertura dei lavori del Concilio è l'occasione propizia per riscoprire il documentario «Una giornata al Concilio», realizzato da Nova-T, l'emittente dei padri cappuccini. Una produzione, in collaborazione con il Centro Televisivo

Vaticano e l'Istituto Luce, datata dieci anni, ma di grande interesse ancora oggi, tanto più che diversi intervistati sono nel frattempo scomparsi. A guidare il racconto, con i filmati di repertorio affiancati alle interviste, sono due testimoni d'eccezione. Si tratta di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, e don Maurizio Gusmano, docente universitario di storia della Chiesa. Entrambi parteciparono al Concilio, il primo in quanto ausiliario di Bologna fresco di nomina, il secondo da giovanissimo sacerdote che prestava servizio a Roma. Le interviste danno voce a prota-

gonisti del Concilio quali ad esempio i cardinali König, Wilbrandts, Meja, ma anche Rosemary Goldie, una delle poche udatrici laiche ammesse ai lavori, Lucas Visser, editore della Chiesa riformata, il teologo Luigi Sartori, padre Giacomo Martina, lo storico Giuseppe Alberigo. Un materiale vasto che è stato poi ripreso più diffusamente in un libro, «I testimoni del Concilio», a cura di Luca Rondini (Effatà Editrice). «Le testimonianze da noi raccolte costituiscono il contributo più originale del documentario alla comprensione del Concilio, dello spirito di quegli anni, dei documenti che fu-

rono votati», spiega Paolo Pellegrini, direttore di Nova-T. Tra le domande rivolte ai testimoni, ci sono il ruolo di Giovanni XXIII e di Paolo VI, i contrasti, le reazioni all'annuncio del Concilio, la sua eredità nella Chiesa di oggi. «Il filo conduttore che viene fuori da tutte le interviste è la portata riformatrice e il clima di libertà che caratterizzarono il Concilio». Come emerge dai ricordi del cardinale König, che spiega come tutto il lavoro preparatorio fu accantonato per lasciare il posto al libero dibattito e alle proposte dei padri conciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA